

## Comunità Eucaristica Mariana

## Gruppo giovani

Santo Rosario: III Mistero glorioso

## LECTIO: AT 5

Luca, negli Atti degli Apostoli, presenta anche episodi in cui la comunità cristiana primitiva mostra tipi non certo edificanti, come Anania e Saffira.

L'onestà comporta scelte libere e consapevoli e di certo non è scontata. I due coniugi mentono ma la loro bugia è inutile, ricercano un'apparenza insostituibile, vuota e muoiono improvvisamente.

Luca ci presenta una comunità che vive un'esperienza straordinaria, ma non senza pesanti cadute, non senza contraddizioni, non senza vivere all'interno della comunità gli stessi meccanismi che ci sono fuori.

Anania e Saffira sono una coppia di persone divise interiormente, gente affascinata dalla comunità cristiana, che ha ascoltato l'annuncio della buona notizia e ne è stata attratta, in cui però ci sono ancora zone d'ombra, paure non risolte. La prima di queste paure è quella riguardante i beni. Non se la sentono di affidarsi completamente al Signore, di rinunciare ad una certa sicurezza economica. Pietro dice chiaramente che potevano tenere per loro quello che volevano, o darne soltanto una parte; nessuno avrebbe detto loro niente. Ma il bisogno prepotente di apparire generosi, di ricevere l'applauso della comunità, porta i due a strafare. Qui si capisce cos'è la vera comunità evangelica che coincide con la verità. Non avere il coraggio di parlare tradisce l'insicurezza delle motivazioni. Il vero peccato è la paura della luce, indice che non si è incontrato ancora il Risorto, perché la luce della risurrezione toglie ogni paura riguardo a se stessi.

Il loro morire ci viene presentato come conseguenza diretta della loro scelta. È un testo che ha una finalità didattica, qui è in gioco la comunità cristiana in quello che ha di costitutivo: la presenza dello Spirito del Signore, che è Spirito di verità e di trasparenza. Con la Chiesa non si può scherzare. Mentire a Pietro è mentire al Signore, perché il Signore si è legato a Pietro. Il peccato di questa coppia è un affronto e un attentato contro la santità e l'integrità cristiana che hanno la loro radice nella presenza dello Spirito Santo.

I due coniugi cadono nel mondo che essi stessi hanno costruito, incapace di sorreggerli: è il mondo della morte. Né i nostri limiti, né il nostro peccato ci separano irrimediabilmente da Dio, ma la menzogna sì. Gli anziani rimasero impietriti e non osarono nemmeno alzarsi per andare a seppellirli, mentre un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano.

*Ci siamo mai comportati come Anania e Saffira?*

I miracoli con cui si apre la successiva sezione sono la conseguenza di quella preghiera così ispirata che chiedeva la capacità di operare prodigi. Luca, poi, non manca di raccontare le cose in modo che sia chiaro che quanto sta accadendo è in perfetta continuità con l'esperienza del popolo di Dio, con quanto narrato dal Vangelo e con quanto avverrà successivamente.

L'accostamento tra l'attività taumaturgica di Gesù e quella di Pietro è evidente: come era avvenuto in Galilea, all'inizio del ministero messianico di Gesù, così anche ora l'azione potente di Dio si manifesta con forza di liberazione che restituisce l'integrità ai corpi malati e libera chi è oppresso dalle potenze malvagie.

Come mai l'attività taumaturgica è lasciata in mano a personaggi un po' strani invece di essere assunta dai vescovi, successori degli apostoli? Qui Pietro e gli apostoli si fanno promotori di un'azione di evangelizzazione che accanto all'annuncio della Parola si dispiega con una prassi messianica di guarigione. Gli apostoli si fanno autori di un'azione evangelizzatrice che mira ad accreditare direttamente il nome di Gesù ed infatti essi operano nel cuore religioso di Israele.

Luca ci sta raccontando come nasce un'azione repressiva da parte dell'autorità religiosa. Il dinamismo degli apostoli e della nuova comunità si scontra con i funzionari del tempio in quel contesto che sta sotto la loro giurisdizione: il risultato delle guarigioni operate è che le masse aderiscono al nuovo movimento e che la fama di questo gruppo dilaga a partire da Israele.

È in atto un movimento missionario in piena regola e questo fa paura. La gente comincia a cercare Pietro invece dei sommi sacerdoti. Tutto l'apparato religioso sta per subire una crisi pericolosissima.

Luca sottolinea che l'unità in questo mondo diviso è caratteristica della comunità cristiana, come frutto dell'unico Spirito.

La forza della comunità cristiana primitiva era la sua capacità di intesa e di concordia, frutto della Pentecoste, capace di riunificare l'umanità divisa dal peccato. Una vita rinnovata, redenta, ritrova l'amicizia e la capacità di essere sanamente complici nella diversità.

Quando il Signore comincia ad operare, separa alcune persone dalle altre: Mosè è stato l'unico ammesso sul monte Sinai, Gesù ad un certo punto separa i dodici. Questo non avviene perché alcuni sono migliori degli altri. Venire separati è una fase indispensabile per poter vivere con forza l'incontro col Signore a favore di tutti. Questa è una fase faticosa perché a nessuno piace essere separato dagli altri, però è indispensabile se si vuole conquistare un'identità precisa.

*Ci siamo mai sentiti "separati" dagli altri?*

Luca è sempre attento a notare la presenza delle donne, e non è un fatto ovvio nell'ambiente in cui scrive, in un tempo in cui esse non contavano. Luca nota come Gesù tra i primi testimoni della Resurrezione scelga proprio le donne, non solo perché erano andate al sepolcro e gli altri no, ma perché è nella logica dell'Incarnazione servirsi delle realtà considerate deboli. Nella comunità cristiana non contano solo i forti. Dicendo che il Signore sceglie i deboli, Luca ci suggerisce che la parità si fa nella debolezza e non nella forza. Gesù ci invita a riconciliarci con la debolezza. Si scoprirà che essa è una forza.

Gli apostoli e i discepoli sono capaci di fare scelte radicali, che non tutti hanno voglia di fare. Quanto più una comunità vive un tenore di santità, tanto più dal di fuori la gente guarda con simpatia e ammirazione, ma pochi sono quelli che vi si uniscono.

All'alternativa sterile fra il fanatismo dittatoriale e il relativismo, che lascia ciascuno fare quel che vuole, bisogna opporre una ricerca della verità fiduciosa, cioè l'affermazione che c'è una verità che ci supera e che essa è così forte che non ha bisogno di essere difesa a costo di schiacciare l'altro; la verità si difende da sola. Emerge sola se è tale. Questo è l'atteggiamento dell'uomo di fede biblica, che dà fiducia alla verità, crede che essa emergerà; e quindi parla, lotta, cerca di difenderla ma in un clima di speranza.

Il fanatico religioso è convinto di fare bene ma la buona fede non è la fede buona. La prima è quella in cui una persona finisce per porsi al centro di tutto assolutizzando la sua prospettiva. La seconda è quella in cui Dio, la verità, la giustizia sono al centro e non hanno bisogno di essere difesi come se fossero i più deboli.

"Andate e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita" (5,20): così letteralmente, dice l'angelo a Pietro e Giovanni. L'evangelizzazione è una vita che si traduce in parole.

Gli apostoli vengono liberati dall'angelo del Signore ma non si barricano dietro la porta di casa e non mirano a salvarsi. Non appena escono di prigione subito tornano ad annunciare. Però, quando arrivano per la seconda volta ad arrestarli si lasciano arrestare, perché sanno che la buona notizia ha bisogno di loro sia sulla pubblica piazza che in galera. La buona notizia si diffonde sia con il loro successo che con il loro insuccesso. Non c'è catena che possa bloccare l'azione di Dio. Il Signore fa il primo passo per far scaturire la fede, per dare prova che merita fiducia, dopo tocca agli uomini dare fiducia. Non è moltiplicando i segni che la fede crescerà, ma cambiando atteggiamento, passando dalla fiducia alla fede, dal credere soltanto a sé al cominciare a dire "Credo in Te". Altrimenti il Signore può dare mille segni ma non servono a niente, perché il problema non sta fuori dell'uomo, ma dentro di lui.

*Siamo realmente consapevoli che anche attraverso gli insuccessi "la buona notizia" si possa diffondere?*

In At 5,24, dopo che venne riferito ai capi che il carcere era vuoto, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano che cosa significasse tutto questo, però non ebbero il coraggio di andare in fondo alla loro riflessione. I capi si difesero, non volevano essere considerati responsabili del sangue di Cristo: anche se il perdono di Dio è a portata di mano non se ne colgono i benefici.

Pietro e i suoi amici furono scherniti ma "se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù".

La dinamica dell'amore porta a contraccambiare l'amato: Gesù è morto per gli uomini mostrando quanto essi erano importanti per lui; ora ad essi viene data l'occasione di mostrare quanto lui è importante per loro.